

La Castellaccia



A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

COME ARRIVARCI

Da Siena

Prendere per Massa Marittima, via Prata. Giunti al bivio per Ghirlanda girare a sinistra. Superata tale località dopo circa 2 Km girare a destra per arrivare al Podere Camparella dove parte il percorso.

Da Grosseto

Prendere la nuova Aurelia in direzione di Livorno ed uscire in direzione Valpiana - Massa Marittima. Giunti al bivio per Ghirlanda girare a destra. Superata tale località dopo circa 2 km girare a destra per arrivare al Podere Camparella dove parte il percorso.

A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

A2' Inquadramento geologico

Inquadramento geologico

L'area del presente geosito si colloca nei versanti di destra e di sinistra del Fosso Zanca, poco più di un chilometro a valle del ponte sulla strada che unisce Ghirlanda a Perolla. Nell'area affiorano prevalentemente argilliti ed arenarie del membro arenaceo delle formazioni delle Argille a palombini.

A2" Il geosito

Le peculiarità geologico-minerarie della zona della Castellaccia possono essere fruite tramite il percorso della Castellaccia che qui di seguito verrà illustrato (Fig. 1).

A3 COSA RACCONTA IL GEOSITO

A3' Contenuti scientifici

La località in oggetto è una vasta area situata a SE di Massa Marittima, l'area mineralizzata è compresa tra la fattoria della Castellaccia a E e la zona di Poggio al Montone a W.

In epoca antica qui fu attivo un rilevante sfruttamento minerario testimoniato solo intorno a Poggio al Montone dalla presenza di ben oltre 400 pozzi minerari.

La mineralizzazione filoniana qui ubicata rappresenta la parte Nord del sistema filoniano di Montoccoli, era costituita da alcuni filoni a solfuri misti (galena, calcopirite e sfalerite argentifere) in ganga quarzosa.

A3" Contenuti divulgativo-didattici

Nei primi decenni dell'800 l'Ing. Giovanni Rovis fondò una società mineraria che si prefiggeva di esplorare i vecchi lavori, a tale scopo fu scavata una lunga galleria denominata "galleria Rovis"

con l'intento di spingersi in profondità sotto i lavori antichi di poggio al Montone e contemporaneamente fu scavato un pozzo che collegasse detta galleria alla superficie in località Poggio Sanino.

Per raggiungere la zona dove venne attestata la galleria Rovis venne costruita una strada acciottolata ancora oggi in buone condizioni che dal Podere Auscello conduceva verso il Podere la Castellaccia (oggi agriturismo).

Durante i lavori di scavo della lunga galleria Rovis furono intercettati e coltivati alcuni ricchi filoni metalliferi e pertanto furono costruiti lungo il fosso Zanca edifici per la lavorazione e fusione dei minerali estratti. Lungo il Fosso Zanca sono ancora oggi visibili numerosi resti di questa passata attività mineraria durata fino alle soglie del '900 ad opera di diverse società minerarie avvicendatesi nel tempo. Tra questi resti si trovano due discariche di sterili di miniera e di laveria, una discarica di loppe di fonderia e una galleria di carreggio che segue il corso del Fosso per un breve tratto; gli ingressi Est e Ovest della galleria Rovis, resti dell'impianto di frantumazione, cernita, laveria e fonderia; qualche centinaio di metri più a Sud, in sponda sinistra del Fosso Zanca è visibile l'uscita della galleria di scolo della miniera. Un magnifico ponte in pietra oggi ancora perfettamente conservato consentiva alla ferrovia decauville di attraversare il Fosso Zanca per raggiungere l'area dei trattamenti industriali dei minerali estratti.

Il tentativo di raggiungere parti vergini del giacimento minerario sottostanti ai lavori antichi non ebbe successo e la miniera si limitò alla coltivazione dei filoni metalliferi intersecati durante lo scavo della lunga galleria Rovis.

Il percorso della Castellaccia

Lasciata la macchina in prossimità del Podere Camparella ci si incammina verso il Podere per poi girare a sinistra in corrispondenza di un bivio con una strada che scende in direzione SE. Dopo circa 150 metri si prende a sinistra una strada di bosco che sale verso NE. Passato il culmine della morfologia la strada scende verso il Torrente Zanca. Giunti al torrente lo si risale per qualche decina di metri fino a superare la confluenza con un piccolo affluente di destra. Siamo arrivati allo Stop 1.

STOP 1 Ingressi delle gallerie

Sia in riva destra, sia in quella sinistra sono visibili, anche se ostruite da detriti due ingressi ad altrettante gallerie (Figg. 2 e 3), perfettamente allineati ed in asse. In corrispondenza dell'ingresso della galleria in riva sinistra sono presenti le testimonianze di un manufatto di sbarramento per impedire alle acque di piena di entrare in galleria (Fig.4). Nell'alveo è ancora visibile un manufatto per l'attraversamento del torrente (Fig. 5).

Ci si inerpica sul versante di sinistra camminando al di sopra della galleria di carreggio. Si incontrano così due pozzetti di areazione aperti sul suo soffitto (Figg. 6 e 7).

Proseguendo sempre al di sopra della galleria di carreggio si giunge alla fine del primo tratto di galleria (Stop 2 in Fig. 8).

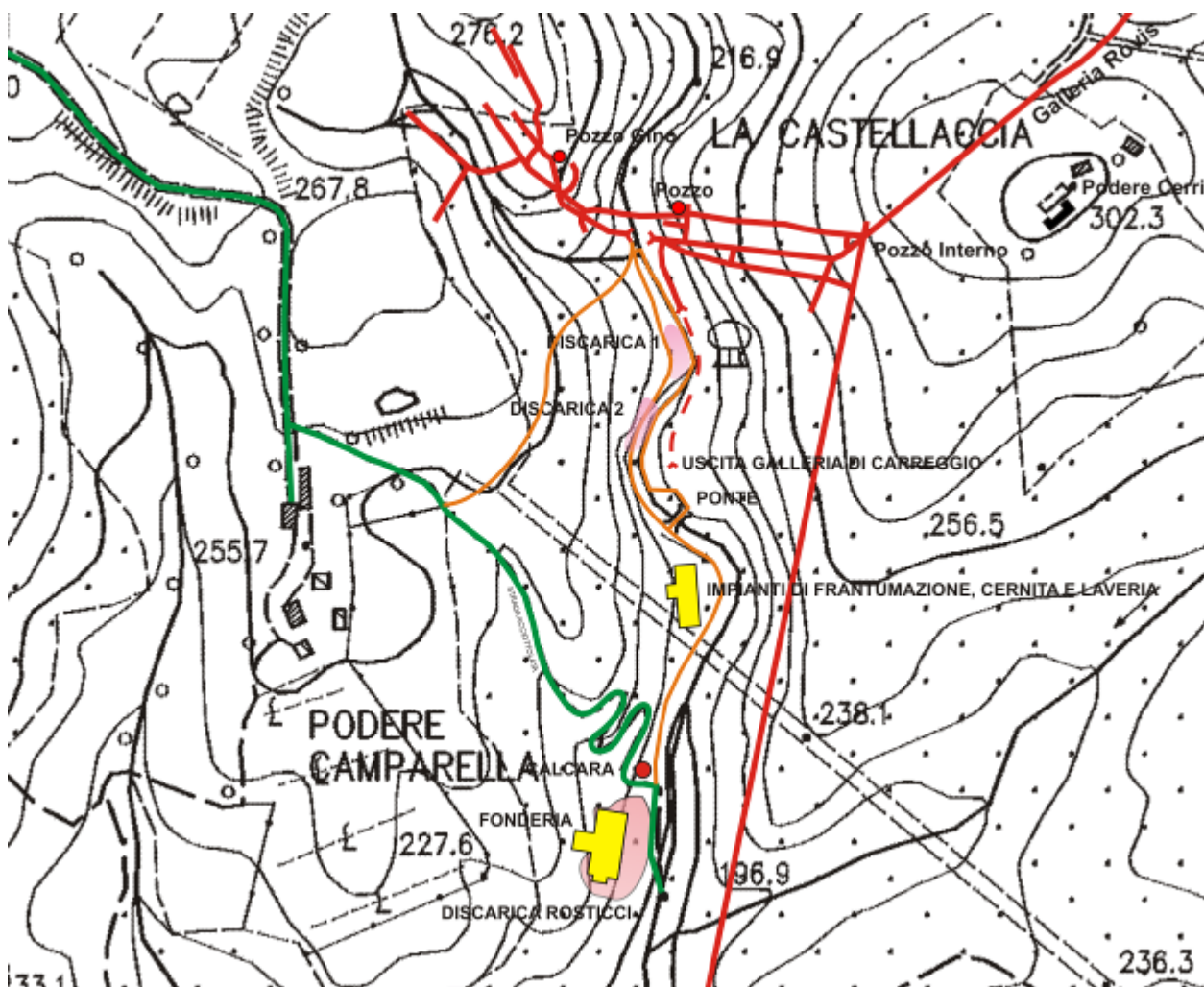


Fig. 1



Fig. 2 Ingresso della galleria in riva destra



Fig. 3 Ingresso della galleria in riva sinistra



Fig. 4 Solco di alloggiamento di una chiusa per impedire che le acque del torrente entrassero all'interno delle gallerie



Fig. 5 Parte del manufatto costruito per l'attraversamento del torrente in corrispondenza delle due gallerie.



Fig. 6



Fig. 7

STOP 2 Primo tratto della galleria di carreggio (Fig.8).

Attraverso tale galleria il minerale dai cantieri di coltivazione della galleria Rovis veniva trasportato all'area delle lavorazioni industriali (vedi anche Fig. 1).



Fig. 8

La ferrovia passava lungo il versante di sinistra del Torrente Zanca parte in galleria e parte a cielo aperto, come è ancora oggi verificabile.

Vale senz'altro la pena di osservare la precisione con la quale sono disposti i conci con i quali è costruito l'arco della galleria.

Scendendo nel torrente e salendo la sponda opposta si può visitare la discarica mineraria 1 (STOP 3 in Fig. 9).

STOP 3 Discarica mineraria 1

In questo accumulo, costituito prevalentemente da sterili di miniera si rinvencono frammenti dei minerali coltivati nella miniera (galena, sfalerite, calcopirite) in ganga quarzosa. Inoltre è possibile rinvenirvi anche pirite, carbonati di rame ed idrossidi di ferro.



Fig. 9 Discarica mineraria 1

Scendendo di nuovo nel torrente, in un punto dove ciò sia agevole, e procedendo a valle si può verificare come alcuni tratti di galleria siano sospesi nel vuoto a causa dell'erosione delle sponde esercitata dal torrente (Fig. 10).



Fig. 10 L'azione erosiva del torrente ha asportato parte degli strati rocciosi che sorreggevano la base di appoggio della galleria.

Proseguendo un centinaio di metri lungo il torrente, in riva sinistra è visibile la fine della galleria di carreggio (STOP 4 in Fig. 11).

STOP 4 Termine Sud della galleria di carreggio

Questo tratto, al contrario di quello precedente, anche se riempito di sedimenti trasportati dall'acqua, consente una breve visita all'interno.



Fig. 11 Termine Sud della galleria di carreggio

Da qui in poi la ferrovia decauville si snodava a cielo aperto per poi attraversare il ponte (Fig. 12) e consentire l'arrivo del materiale agli impianti di frantumazione.



Fig. 12 Bel ponte a tutto sesto per l'attraversamento della ferrovia decauville verso la frantumazione.



Fig. 13 Particolare della discarica della laveria. Notare la piccola dimensione dei frammenti del tout venant macinato. In primo piano un frammento di palo di legno (traversina?).



Fig. 14 Muro a retta a protezione del Piano della laveria

Dopo l'impianto di frantumazione non particolarmente bene esposti a causa della fitta vegetazione si giunge nei pressi di una Fornace da calce (Fig. 15).



Fig. 15 Fornace da calce oggi visibile dopo il taglio del bosco. In basso l'imboccatura.

Da qui si entra nella zona della fonderia (Fig. 16) dove sono parzialmente visibili le opere di captazione, indirizzo e utilizzo delle acque dagli impluvi circostanti.



Fig. 16 Uno scorcio della zona della Fonderia

Alla fine del percorso è visibile l'uscita di un condotto con piccolo arco a sesto acuto che reimmetteva le acque di scarico delle fonderie nel torrente a valle (Fig. 17).



Fig. 17

Per tornare alle macchine si deve prendere una strada a sterro che parte dalla fornace da calce e che, dapprima con tornanti, poi più dolcemente, conduce al punto di partenza.

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO;

L'area perimetrata è inclusa in un ampio ambito territoriale oggetto di passate lavorazioni minerarie per la quale è stata raggiunta una consolidata configurazione paesaggistico-morfologica. Si tratta di un ambito non più soggetto a previsioni di trasformazione territoriale ma interessato da progetti di intervento finalizzato alla tutela, alla valorizzazione nonché ad una migliore fruibilità da parte del visitatore. Pertanto il rischio di degrado è da ritenersi basso.

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE;

L'interesse scientifico primario è di tipo geominerario. Il geosito come detto è rilevante per vari aspetti per lo più connessi allo sfruttamento, in passato, del sottosuolo, sia in termini di coltivazioni di cava che di estrazione mineraria. Il geosito si dimostra molto interessante anche per alcune specificità di natura mineralogica quale ad esempio quelle di solfuri metallici e fluorite oggetto di ricerca storica ed in epoca più recente.

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI;

La presente relazione non ha utilizzato documenti bibliografici.

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Per il sito sono necessarie misure, anche ad integrazione della disciplina degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai fini della conservazione e della fruibilità geoturistica, in sintonia con le azioni di valorizzazione attivate dal Tuscan Mining Geopark per la rete di interesse escursionistico/geominerario, archeologico-industriale.

EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE

Nessuna